

Pellegrinaggio Montelupone-Assisi



“È stata un’esperienza meravigliosa”: queste parole, pronunciate con il sorriso sul volto e la gioia negli occhi, esprimono perfettamente ciò che ha sperimentato un gruppo di quindici persone, principalmente monteluponesi, ma anche maceratesi, anconetani e fanesi, nelle scorse settimane. Questi quindici “coraggiosi”, infatti, hanno compiuto un pellegrinaggio a piedi da Montelupone ad Assisi in tre giorni: certo, la fatica è stata tanta, ma è passata decisamente in secondo piano di fronte alla bellezza di un’esperienza unica. “L’idea di questo pellegrinaggio ci è venuta quasi spontaneamente – raccontano – dopo che da tempo trascorriamo di tanto in tanto una o due giornate in montagna, per un momento di preghiera e meditazione immersi nella natura. Abbiamo scelto Assisi perché a Montelupone abbiamo un legame particolare con San Francesco, a cui sono intitolati l’oratorio, la chiesa ad esso collegata e la Corale”. Gli spostamenti sono stati pianificati per tempo, e due mesi prima il gruppo ha fatto in auto il percorso che sarebbe poi stato intrapreso a piedi, decidendo la suddivisione del pellegrinaggio in tre tappe. Così, venerdì 15 giugno alle ore 5,30 i quindici del gruppo si sono ritrovati in Collegiata con il parroco don Gianfranco per le lodi e per la benedizione del pellegrinaggio, e alle 6.15 sono partiti dall’Oratorio San Francesco. La prima tappa li ha condotti fino a Castelraimondo, dove sono arrivati alle 20,30 dopo ben 54 km di cammino: il vicesindaco Patrizio Leonelli li ha attesi e accolti mettendo loro a disposizione gli spogliatoi del campo sportivo allestiti con brandine, materassi e lenzuola. Il giorno successivo è stata la volta della seconda tappa, fino a Valtopina, per un totale di 40 km: partenza alle 6,30 e arrivo alle 20,30, presso un piccolo albergo. E finalmente arriva la giornata di domenica 17: terza e ultima tappa, con destinazione Assisi. La partenza è stata alle 7,15 e l’arrivo nella città francescana alle 14,45 dopo 23 km di cammino. Ad Assisi il gruppo è stato accolto da Fra’ Samuele, un francescano marchigiano che prima di prendere i voti aveva giocato per due anni proprio nella prima squadra di pallavolo della società “Vittorio Bachelet” di Montelupone: “È stato un incontro casuale e felicissimo, uno dei tantissimi segni che ci hanno colpito e che, insieme a tante altre circostanze particolari, ci hanno confermato la presenza del Signore

in questo nostro cammino". Dopo la benedizione di fine pellegrinaggio, il gruppo ha partecipato alla Santa Messa, come momento conclusivo, presso la Basilica Inferiore, prima di rientrare a casa con un pulmino. "Il cammino – spiegano – è stato davvero faticoso, soprattutto la prima tappa, per la lunghezza e il traffico: dopo il primo giorno nessuno aveva la certezza che sarebbe stato in grado di ripartire il giorno seguente, ma nonostante ciò, quello che singolarmente risultava impossibile raggiungere, lo è stato come gruppo. In più, le altre due tappe, anche se faticose, sono state supportate da paesaggi davvero suggestivi". I tre giorni di cammino sono stati scanditi dalle Lodi mattutine, con il Vangelo del giorno, dal Santo Rosario, dalla Compieta e dalla lettura delle Fonti Francescane. "La cosa più straordinaria – proseguono – è stato il fatto che la condivisione del cammino, fatto di sofferenza, fraternità, confronto, incoraggiamento, ha creato comunione e amicizia vera, dando vita ad una piccola comunità. Nonostante non tutti si conoscessero all'inizio del pellegrinaggio, in tre giorni di totale condivisione si è creato e sperimentato qualcosa di speciale, che ci ha fatto intuire la 'perfetta letizia' Francescana e la Misericordia e Provvidenza di Dio". Nelle maglie create appositamente per il pellegrinaggio, come logo c'era un Tau stilizzato e una frase di Santa Teresa d'Avila: "Nulla ti turbi, solo Dio Basta!". Ed è stata una frase altamente significativa che ha dato il tono a tutto questo cammino, rendendolo un percorso non soltanto fisico, ma soprattutto spirituale: al termine delle tre giornate, al momento dei saluti, c'è stata una grande commozione perché tra i partecipanti si è creato un rapporto straordinario, per un'esperienza che ha lasciato in ognuno un segno indelebile.

Matteo Scarabotti